

PAOLA TOMASI

Note a *CIL* V, 5136: indicatori epigrafici
ed evidenze archeologiche di una microstoria
di integrazione locale ed evergetismo architettonico*

L(ucius) Cluuienus L(uci) f(ilius) Ani(ensi tribu) / Cilo/ balneum et /aquas dedit: Lucio Cluuieno Cilone¹, figlio di Lucio, della tribù Aniense, offrì le terme e le infrastrutture di approvvigionamento idrico².

Nella sua epigrafica lapidarietà, il testo di *CIL* V, 5136, in sole dieci parole, veicola gli elementi che qualificano l'epigrafe come un *titulus operum publicorum*³: i poli concettuali caratterizzanti sono infatti le infrastrutture oggetto di intervento e il nome del committente-finanziatore. Applicando poi la distinzione vitruviana degli edifici in base al loro scopo⁴,

* Il presente studio si inserisce nell'indagine sugli indicatori architettonici di romanizzazione in *Transpadana*, nell'ambito del progetto PRIN 2009 «Roma e la Transpadana: processi acculturativi, infrastrutture, forme di organizzazione amministrativa e territoriale». Si considera la romanizzazione dal punto di vista delle trasformazioni urbanistiche, il cui riverbero epigrafico nell'edilizia pubblica è esplorato tramite casi significativi. Nel titolo si parafrasa CRESCI - SOLINAS 2013.

¹ FINAZZI 1876, 89 e CALABI LIMENTANI 1991, 274 traducono Cilone; VAVASSORI 1993, 149 lascia Cilo.

² Per l'ampiezza semantica e le sfaccettature architettoniche del termine, cfr. OLCOT 1904, s.v. *aqua*, 385-396. In particolare la nostra epigrafe, con l'espressione *balneum et aquas*, è citata tra gli esempi di «bathing establishments» (388). Lascia perplessi la traduzione «sala e acque termali» di DURANDO 1997, 114 nr. 58.

³ Cfr. BUONOPANE 2009, 197-199.

⁴ Vitr. *De arch.* I, 3, 1: *Publicorum autem (sc. aedificiorum) distributiones sunt tres; e quibus una est defensionis, altera religionis, tertia opportunitatis. [...] Opportunitatis communium locorum ad usum publicum dispositio, uti portus, fora, porticus, balinea,*

Paola Tomasi

si può ulteriormente definire la categoria architettonica e l'ambito di manifestazione evergetica come relativa all'*opportunitas*⁵ ed in particolare per l'igiene dei cittadini⁶.



Figura 1 - CIL V, 5136 nell'attuale esposizione museale (foto dell'autrice)

La struttura espositiva tripartita, articolata nella sequenza committente-edificio-verbo, trova espressione in un'impaginazione armoniosamente distribuita in quattro righe, metà delle quali riguardano il committente⁷: in particolare, mentre alla l. 1 le lettere, alte 7,5 cm, sono molto accostate, nella

theatra, inambulationes ceteraque.

⁵ Da un censimento relativo alla Transpadana centrale, tra le attestazioni relative ai *tituli operum publicorum*, l'*opportunitas* risulta essere la seconda classe, dopo l'edilizia religiosa, maggiormente attestata (29%): cfr. TOMASI 2012. In particolare la categoria più diffusa all'interno dell'*opportunitas* è proprio quella termale: SCUDERI 2008, 245.

⁶ Cfr. l'analisi di CALABI LIMENTANI 1991, 263 dell'indice delle ILS, cap. XIII, dedicato ai *tituli operum locorumque publicorum*.

⁷ L'impaginazione risponde ai criteri funzionali al "ritorno d'immagine" delineati in ZERBINI 2008, 19.

linea successiva campeggia isolato in posizione enfatica il solo *cognomen*, con I longa (9 cm)⁸. Il testo è affidato ad una scrittura capitale, eseguita con incisione a solchi profondi a sezione triangolare netta, con tracce di rubricatura, e interpunzione triangoliforme. Le lettere, di modulo costante e ben eseguite⁹, sono apicate con accuratezza, e il modulo ne consente la lettura anche da lontano, confermandone il contesto originario di appartenenza¹⁰. Nella B, poco sopra il punto mediano dell'asta verticale si innesta l'occhiello inferiore, che è leggermente più ampio di quello superiore; la O ha una forma tondeggiante e le aste esterne della M sono piuttosto oblique¹¹.

Pur con la prudenza dovuta ai criteri paleografici¹², la forma delle lettere sembrerebbe riferibile ad età claudio-neroniana¹³.

Lo specchio epigrafico (54x80) è delimitato da una cornice a gola¹⁴, che presenta qualche incrinatura, mentre la lastra¹⁵ rettangolare (69 x 93 x 23)¹⁶ in marmo di Vezza d'Oglio¹⁷ è in discreto stato di conservazione:

⁸ Cfr. VAVASSORI, 1993, 149; VAVASSORI 1986, 107 osserva che l'allungamento della I è frequente nel I sec. d.C.

⁹ *Litteris maximis et pulcherrimis*: CIL V, 5136.

¹⁰ L'esposizione museale, affissa in parete a qualche metro di altezza (cfr. fig.1), conferma la leggibilità ottima e l'efficacia comunicativa dell'epigrafe, propria del genere delle iscrizioni su opere pubbliche, che «in generale mira ad essere colta nei suoi elementi essenziali anche dal passante più frettoloso»: AGNATI - BRACCESI 2007, 39.

¹¹ Cfr. VAVASSORI 1993, 72-76.

¹² VAVASSORI 1986, 107 osserva infatti che «la tecnica di esecuzione delle lettere è genericamente riferibile al I/II d.C., senza voler dare troppa importanza all'allungamento della I, frequente nel I sec. d.C.».

¹³ Cfr. VAVASSORI 1993, 149; su base paleografica FAGAN 1999, 257 suggerisce «a high Imperial date», mentre CHEVALLIER 1983, 139 (che ascrive Bergamo alla regio X) e JOUFFROY 1986, 367 non si esprimono. «Epoca giulio-claudia» per DURANDO 1997, 115. ZACCARIA 1990, 151, AMIOTTI 2002, 212, ZERBINI 2008, 64 datano al I sec. d.C. GOFFIN 2002, 473; CHRAZNOWSKY 2006, 84 e CANTINO WATAGHIN 2007, 480 suggeriscono tra I e II d.C.. Seconda metà del I d.C. per SCUDERI 2008, 246.

¹⁴ «Elegantemente sagomata»: FINAZZI 1876, 87. Cfr. VAVASSORI 1993, 149; 1998, 320.

¹⁵ «In marmo bianco pulito sagomato»: FINAZZI 1876, 87.

¹⁶ FINAZZI 1876, 87 misura 70 cm. Si seguono qui le dimensioni riportate in VAVASSORI 1998, 302-303, 320 (autopsie 1994 e 1996).

¹⁷ VAVASSORI 1986, 107. Nel panorama dei litotipi epigrafici bergomensi, il marmo annovera dodici attestazioni, compresa la nostra, più un pezzo anepigrafe (VAVASSORI 1993, nr. 78). Dieci sono conservate (VAVASSORI 1998, 361 nr. 20 = EDR 092149: onoraria(?); CIL V, 5122: onoraria; 5128: onoraria; 5146: funeraria; 5206: funeraria;

interamente ricomposta da tre frammenti contigui e uno solidale, con minima integrazione di restauro, è corrosa all'angolo inferiore destro¹⁸ e mostra scheggiature all'angolo inferiore e sul margine a sinistra, mentre nello spessore inferiore si notano tre incavi quadrangolari.

L'aspetto prosopografico e quello monumentale sono raccordati dal verbo *dedit*¹⁹, che esplicita la relazione tra i due poli concettuali e allude implicitamente all'ulteriore interlocutore del messaggio epigrafico e fruitore dell'opera architettonica, ossia la comunità cittadina.

L'essenzialità del testo non ne inficia la pregnanza comunicativa: pur nella sua apparente reticenza, il connettore verbale chiarisce, *ex silentio*, che l'entità dell'intervento del dedicante debba essere, in mancanza di indicazioni, la totalità delle infrastrutture menzionate, a proprie spese²⁰, frutto di elargizione evergetica volontaria a favore della collettività²¹, e che non vi sono distinzioni o particolari beneficiari all'interno della comunità bergomense²². Anche se la quantificazione della spesa non è chiaramente espressa, il verbo "dare"²³ indica un contributo personale, solitamente di

5209: sacra; 8044: miliario; 8893: opera pubblica; VAVASSORI 1998, 344, nr. 2: sacra; *AE* 2009, 410 = *EDR* 092158: sepolcrale) e una dispersa (VAVASSORI 1993, nr. 53, 171 = VAVASSORI 1998, 363, nr. 24 = *EDR* 092153, frammento di non precisabile categoria epigrafica).

¹⁸ Cfr. VAVASSORI 1986, 107.

¹⁹ ZACCARIA 1990, 132.

²⁰ Ulteriore conferma si ha da dediche in cui vengono segnalati i contributi di più persone: cfr. ZACCARIA 1990, 131-133.

²¹ Si accoglie qui la definizione di evergetismo come atto eseguito a titolo privato. Per l'estensione concettuale della categoria nella storia degli studi, cfr. PANCIERA 1997, 249; ZERBINI 2008, 9.

²² Con rammarico l'essenzialità del testo è sottolineata da MANTOVANI 1891-1895, che riporta un brano di lettera a lui scritta dallo storico Mazzi (che attribuisce l'epigrafe «al tempo degli Antonini») a questo proposito: «Quale disperante concisione nella nostra iscrizione! La liberalità di Cluvieno includeva la *lavatio gratuita* per gli *incolae, hospites, adventores*? O si limitò alla costruzione del bagno, alla condotta delle acque e ne ritenne in sé i proventi, il *balneaticum*?» Pur nella sua ottocentesca retorica drammaticità, l'incalzante serie di interrogativi non può non suonare come una parafrasi di *CIL* V, 5504 da Brebbia, 5496 da Bregano, 6668 da *Vercellae*, 376 da *Tergeste* (su cui cfr. TOMASI cs.), denotando quindi una conoscenza delle strutture paradigmatiche del genere dell'epigrafia termale.

²³ Come sottolinea ZACCARIA 1990, 132 l'unica lettura possibile, in mancanza di altre indicazioni, è il riferimento all'intero edificio, anche in base alle disposizioni

notevole importo²⁴ per il cosiddetto «evergetismo dell'acqua»²⁵.

Il cittadino menzionato nell'epigrafe è identificato da una polionimia trimembre, dalla filiazione e menzione della tribù. Il patronimico evidenzia l'*ingenuitas* del personaggio²⁶, mentre l'identità del *praenomen* paterno indica che era primogenito²⁷. Il *praenomen Lucius* è tra i più diffusi²⁸, anche a Bergamo²⁹, il *nomen Cluuienus*, di origine osco-sabina³⁰, non è purtroppo attestato altrove in area bergomense³¹, mentre la categoria dei *cognomina* inerenti a particolarità fisiche, come *Cilo*³² («dalla fronte prominente»)³³ è

vigenti in materia di evergetismo edilizio. FAGAN 1999, 284 concorda: «here *dedit* probably means “built”».

²⁴ Gli altri casi di epigrafia termale noti nella *regio XI* da cui è noto l'importo elargito sono CIL V, 5262 da Como (300 000 sesterzi per gli ornamenti e 200 000 per la manutenzione) e 6513 da Novara (200 000 sesterzi per il restauro). Cfr. FRÉZOULS 1990, 201, 203.

²⁵ ZERBINI 2008, 54.

²⁶ Già in CIL V, Indices, 1137 si rileva l'*ingenuitas*, assieme a 4902, 5279, 6052. Cfr. GOFFIN 2002, 87, 91.

²⁷ BERNI BRIZIO 1967-1968, 81 n. 28 annovera infatti in base alla nostra epigrafe due personaggi.

²⁸ SALOMIES 1987, 155.

²⁹ VAVASSORI 1993, 86: 47 esempi.

³⁰ Come denota la sua terminazione in *-enus*: cfr. BERNI BRIZIO 1967-68, 85; VAVASSORI 1986, 107; VAVASSORI 1993, 90. Analogia onomastica mostra *Matiemus* di 5162, anch'egli pure iscritto *all'Aniensis* di Cremona.

³¹ BERNI BRIZIO 1967-1968, 83; VAVASSORI 1986, 107; VAVASSORI 1993, 85, 90. A Verona (CIL V, 3600) si trova *Clu(v)ienna Severa* (VAVASSORI 1993, 90; VAVASSORI 1998, 320). Quest'ultima e 5136 sono le uniche due occorrenze in CIL V, Indices, 1110 e OPEL, vol. II, 66. Il caso veronese è tra i *nomina* celtici, con riferimento agli *Arusnates*, in DELAMARRE 2007, 68.

³² *Cognomen* familiare anche alla *gens FABIA*, *Flaminia*, *Magia* e *Vessia*. Cfr. FINAZZI 1876, 88. Il *cognomen* è attestato tra i nomi di persona di origine celtica in DELAMARRE 2007, 65. Un altro *Cilo* è attestato, sempre nell'ambito dell'epigrafia termale, per la sua evergesia a Como da 5279. I legami tra Como e Bergamo emergono dall'epistolario pliniano, in cui il personaggio di 5126 (VAVASSORI 1998, ad nr. 315-316) *C. Cornelius Minicianus* compare sia come destinatario che come oggetto di lode, perché *ornamentum regionis*, in quanto i suoi meriti onorano l'intera società transpadana. Cfr. AMIOTTI 2002, 269.

³³ Già FINAZZI 1876, 88. Cfr. KAJANTO 1965, 236: «prominent, broad forehead».

piuttosto diffusa nella bergamasca³⁴.

La prosopografia non è ulteriormente delineabile, mancando altre coordinate biografiche, se non la filiazione, elementi di rilevanza civico-politica, come cariche ricoperte, o motivazioni dell'intervento, per cui non è possibile collocare con certezza il nostro in un segmento particolare della piramide sociale bergomense³⁵ o inserire la testimonianza in coordinate socio-economiche più ampie³⁶, basandosi sulle informazioni esplicitamente fornite dall'iscrizione.

Tuttavia proprio dall'assenza di altri elementi³⁷ risalta con maggiore evidenza la strategia autorappresentativa: inequivocabile è la volontà di legare il proprio ricordo agli apprestamenti termali e tale obiettivo è raggiunto grazie al rapporto simbiotico tra contesto monumentale e *titulus*, qualificabile come lastra di arredo parietale³⁸.

L'analisi della prassi epigrafica sopperisce così alla separazione dall'originario contesto architettonico; tuttavia, proprio dalle circostanze di rinvenimento, si possono inferire utili indizi alla ricostruzione dell'originaria ubicazione dell'iscrizione nella *forma urbis*.

Attualmente conservata a Bergamo, presso il Civico Museo Archeologico³⁹ (inv. 959⁴⁰), l'epigrafe era un tempo murata nella antica cattedrale di San Vincenzo⁴¹, che sorgeva là ove nel XV secolo si rifabbricò

³⁴ Risulta la seconda categoria più diffusa, dopo quella relativa al carattere: VAVASSORI 1986, 176; VAVASSORI 1993, 100.

³⁵ A questo proposito FINAZZI 1876, 88 osserva: «Non paja poi strano che un cittadino Bergamasco, come dovette essere codesto Cluvieno, e così benemerito de' suoi, non fosse della sua tribù *Voltinia (sic)*, ma dell'*Aniense*. Egli è cosa indubitata che alcuni, o per dedizione della loro colonia o per adozione, mutazione da un domicilio ad altro, di cittadini di una tribù ad altra venivano iscritti». Anche BELOTTI 1959, 95 nota 16 e NEGRISOLI 1938, 169 concordano con Finazzi e citano la stessa fonte a sostegno della sopraccitata affermazione; NEGRISOLI 1938, 165 sostiene che «Bergamo fu ascritta alla tribù Voltinia (detta più comunemente Votinia), una delle tribù ritenute più nobili». Si evince chiaramente come Belotti e Negrisoni copino Finazzi senza senso critico.

³⁶ Su questo aspetto, cfr. BARGNESI 2005; ID. 2007 e VAVASSORI 2007 b.

³⁷ «The identity and the status of the benefactor are not known»: FAGAN 1999, 284.

³⁸ DI STEFANO MANZELLA 1987, 80.

³⁹ *In museo. Ibidem extat*: cfr. CIL V, 5136; prima sito in Rocca, (dal 2004 sede della sezione dedicata all'800 del Museo storico di Bergamo): cfr. BELOTTI 1959, 88, ARSLAN 1982, 143 e VAVASSORI 1986, 107.

⁴⁰ Cfr. VAVASSORI 1986, 107; 1993, 149; 1998, 320; GOFFIN 2002, 473

⁴¹ Il Duomo attuale, dedicato dal 1689 a S. Alessandro, è l'ex Cattedrale di San

l'attuale Duomo⁴², nei pressi del quale fu rinvenuta⁴³.

Oltre ad essere «una tipica iscrizione commemorante la costruzione o l'apertura di un bagno pubblico con relativo acquedotto, da parte di un privato»⁴⁴, l'epigrafe rappresenta un caso paradigmatico di un fruttuoso approccio interdisciplinare, che alle potenzialità documentarie dell'epigrafia unisce l'indagine sulle evidenze archeologiche delle opere testimoniate dalle iscrizioni.

Le strutture termali citate nell'epigrafe sono state infatti riconosciute in quelle indagate in Piazza Mercato del Fieno⁴⁵ e nelle aree ad essa adiacenti⁴⁶,

Vincenzo; dedicata a S. Alessandro era una più antica Cattedrale o Basilica alessandrina, demolita nel 1561. Cfr. FORTUNATI, GHIROLDI 2007, 539-547.

⁴² *Bergomi apud aedem divi Vincentii. In parietibus novae cathedralis.* Cfr. CIL V, 5136; FINAZZI 1876, 87-88 (citato poi da NEGRISOLI 1938, 169) conferma che l'epigrafe «si vedeva nelle pareti dell'altra nostra antica Cattedrale di S. Vincenzo» e aggiunge che «dopo la demolizione di quella basilica fu avventurosamente raccolta nell'Ateneo dove ora si conserva come una delle più importanti lapidi onorarie»; l'ubicazione visibile dell'epigrafe giustifica la lunga serie di trascrizioni all'interno di raccolte epigrafiche citata dal FINAZZI 1876, 87-88. Sulla storia degli studi epigrafici bergamaschi dal XV sec. al XX sec., cfr. CALDARINI MAZZUCHELLI 1993, 9-31. Per un'utile rassegna sinottica delle trascrizioni di 5136 nei secc. XVI-XIX nei rispettivi codici, cfr. 42-47.

⁴³ Cfr. VAVASSORI 1986, 107; POGGIANI KELLER 1986, 107; CALABI LIMENTANI 1991, 274; VAVASSORI 1998, 320.

⁴⁴ CALABI LIMENTANI 1991, 274.

⁴⁵ Le strutture individuate «sembrano puntualmente corrispondere a quanto espresso nell'epigrafe CIL V, 5136»: VAVASSORI 1998, 291.

⁴⁶ FUMAGALLI 1981, 62 localizza l'impianto termale «presso San Pancrazio», zona limitrofa alla Piazza Mercato del Fieno. A proposito degli scavi eseguiti nel 1889 in via Mario Lupo e della demolizione d'una casa dietro la torre di Gombito, FORNONI 1895, 14 scrive: «Sono avanzi di una fabbrica fastosa e ricca, preesistente; forse fu la terma munificamente donata da Cluvieno alla Città». ANTONUCCI 1932, 140-141, notò in occasione dei ritrovamenti in città alta fra il novembre 1931 e il gennaio 1932 che «la potente muraglia scoperta nel centro del quadrivio tra via Gombito va ricollegata al cunicolo trasverso rinvenuto tra via Gombito e via San Pancrazio, alto 1, 70 m e largo 0, 70 m, con voltino di pietre in accollato e pavimento pure di pietre, al livello del tratto stradale romano. L'uno e l'altro ritrovamento hanno fatto pensare alle terme di Cluvieno [...]». Opinione analoga esprime BELOTTI 1959, 75-76. Egli aggiunge anche la notizia dei ritrovamenti «davanti alla stessa piazzetta di San Pancrazio e in direzione del Mercato delle Scarpe»: «alla profondità di 1, 60 m sotto terra, un tratto di pavimento stradale di grandi lastre lapidee alla rinfusa (una di m. 1, 40 di lunghezza e m. 0, 19 di altezza),

da cui si è precisata per 5136 la datazione al I d.C. anche proprio «per il collegamento con i resti archeologici»⁴⁷.

Gli scavi, che hanno riguardato i numeri civici 13 (mapp. 559 F. 5 Comune di Bergamo⁴⁸) e 15 (mapp. 2701 e 542 del F5 di Bergamo)⁴⁹ di Piazza Mercato del Fieno, forniscono uno spaccato interessante sull'evoluzione del metodo di indagine archeologica in contesto urbano⁵⁰ e sui progressi relativi alle conoscenze sull'assetto urbano di Bergamo romana, di cui si può seguire lo svolgimento fino al 2012 compreso.

Le prime esplorazioni del 1892-1893 in casa Zappettini⁵¹, in seguito a rinvenimento occasionale⁵² di muri e pavimenti romani, portarono al ritrovamento di resti di un canale⁵³, un selciato⁵⁴, piani pavimentali a mosaico⁵⁵ e in cocciopesto⁵⁶, resti murari⁵⁷, tra cui un ambiente absidato semicircolare⁵⁸

poggiante su un terreno vergine argilloso».

⁴⁷ VAVASSORI 1998, 320 ad nr. 5136.

⁴⁸ Cfr. VAVASSORI 1986, 107 e POGGIANI KELLER 1986, 107

⁴⁹ Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 154; POGGIANI KELLER 1986, 109.

⁵⁰ Cfr. CANTINO WATAGHIN 2007, 461-462 per note metodologiche sugli scavi in aree a continuità insediativa.

⁵¹ Cfr. FORNONI 1893, I; POGGIANI KELLER 1983, 459; prima casa Negri: MANTOVANI 1891-1895, 5

⁵² MANTOVANI 1891-1895, 5. L'indagine archeologica (sebbene la qualità dell'intervento sia qualificata come «sterro»): Cfr. POGGIANI KELLER 1983, 459 e 1986, tav. III, 56; FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 60; POGGIANI KELLER 1986, 48-49) prese avvio dalla segnalazione all'ing. E. Fornoni da parte di suo cognato Galbiati «della difficoltà che trovava nel fondare i muri» per la realizzazione di una cantina, in quanto «le muraglie poggiavano su detriti di fabbrica coprenti un deposito limaccioso, profondo, come se, non sulla sommità di un colle, ma nel fondo di una valle si dovesse costruire»: FORNONI 1893, I. Lo scavo, «l'unico [...] del tempo effettuato nell'area urbana» (FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 57), fu seguito da Elia Fornoni e da Gaetano Mantovani, autori di due relazioni di scavo non sempre concordi e sovrapponibili: cfr. POGGIANI KELLER 1982, 49; FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 57.

⁵³ «In pietra d'Almenno, per condotta d'acque (largo 0,60, alto 1 m), quasi tangenziale all'abside»: MANTOVANI 1891-1895, 6.

⁵⁴ «A m. 2,30 dal soprassuolo e nel alto nord-est dell'emiciclo, in ciottoli, scendente in via San Lorenzo»: MANTOVANI 1891-1895, 6

⁵⁵ FORNONI 1892, IV.

⁵⁶ MANTOVANI 1891-1895, 6.

⁵⁷ Cfr. MANTOVANI 1891-1895, 6, lettere F-M.

⁵⁸ POGGIANI KELLER 1986, 107.

di Ø di circa m 7 e fondazioni di spessore considerevole⁵⁹, tangente al quale un altro muro «doveva costituire il perimetro di mezzodi di un vasto fabbricato⁶⁰», mentre a poca distanza da essi si rinvennero pregevoli lacerti musivi⁶¹, e i resti di un *caldarium* con un sistema di *suspensurae*⁶², la cui destinazione d'uso⁶³ e cronologia⁶⁴ non furono concordemente stabilite, sebbene il collegamento con 5136 iniziasse ad essere adombrato⁶⁵ e la monumentalità dell'edificio venisse rilevata⁶⁶. Da rilevare anche il rinvenimento⁶⁷ di due frammenti epigrafici, purtroppo uno dei quali disperso e di tipologia epigrafica non definibile⁶⁸ e l'altro costituito da un'impronta su un pavimento in cocciopesto, possibile testimonianza di un intervento su un'opera pubblica per l'espressione *[[faci]end[um curavit]*, ad opera di un *[- - -] Tro[b]ius ---/[- - -] Mediol[an]---*⁶⁹.

In considerazione dell'imponenza delle strutture, nel 1910 il Ministero dell'Istruzione Pubblica emise, ai sensi della legge n. 364 / 1909⁷⁰, una notifica di «importante interesse» dei «ruderi romani nel sotterraneo di casa Zappettini»⁷¹ (sebbene una parte dell'emiciclo fosse stata smantellata per

⁵⁹ Fino a 1,80 m: CANTINO WATAGHIN 2007, 479.

⁶⁰ FORNONI 1893, X

⁶¹ FORNONI 1893, X; MANTOVANI 1891-1895, 6

⁶² I pilastri di quest'ultimo erano formati da tre cilindri in cotto, sovrapposti, del Ø di 0,145, per un'altezza totale di 0,52, collocati ad una distanza reciproca di 0,59, «ossia due piedi romani perfetti»: FORNONI 1893, X - XI

⁶³ Si ipotizzò anche che «si trattasse dell'impianto termale di una casa privata»: POGGIANI KELLER 1983, 460.

⁶⁴ MANTOVANI 1891-1895, 18 propende per la prima età imperiale, mentre FORNONI 1893, XI per l'inizio del II d.C.

⁶⁵ MANTOVANI 1891-1895, 5; POGGIANI KELLER 1983, 460 e 1986, 108. FORNONI 1893, XI-XXIV, come sappiamo anche da BELOTTI 1959, 76, dissente da questa interpretazione, ubicando le terme presso via Mario Lupo, in base a considerazioni circa l'adduzione idrica (XII nota 2) e un'interpretazione letterale dei canoni vitruviani, ma allo stesso tempo attribuisce a destinazione pubblica la sfarzosità dei rivestimenti marmorei (XVI nota 3 e XX).

⁶⁶ FORNONI 1893, XV-XVI; MANTOVANI 1891-1895, 18

⁶⁷ FORTUNATI 2007, 530 nrr. 150-151.

⁶⁸ VAVASSORI 1993, nr. 53, 171 = VAVASSORI 1998, 363 nr.24 = EDR 092153.

⁶⁹ Secondo l'integrazione più recente in EDR 092154. Cfr. anche VAVASSORI 1998, 363-364 nr. 25; BARGNESI 2005, 226.

⁷⁰ Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 154.

⁷¹ POGGIANI KELLER 1986, 108.

Paola Tomasi

permettere l'ampliamento della cantina). Nel 1956⁷² la ripresa delle indagini mise in luce un mosaico con motivo a rombi alternati bianchi e neri⁷³, già individuato nel 1893⁷⁴, riferibile, in base ad osservazioni stratigrafiche⁷⁵, alla seconda metà del I secolo d.C.⁷⁶, poi strappato ed esposto al Museo Archeologico, significativamente sotto la nostra epigrafe. Dello scavo resta il ricordo anche in un'epigrafe moderna visibile in Piazza Mercato del Fieno (cfr. fig. 2).



Figura 2 - Epigrafe moderna a commemorazione degli scavi condotti in Piazza Mercato del Fieno (foto dell'autrice).

⁷² FROVA 1956, relazione in Archivio Topografico Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Milano. Cfr. VAVASSORI 1998, 291; POGGIANI KELLER 1986, 108.

⁷³ Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 58.

⁷⁴ I reperti archeologici degli scavi 1893 (MANTOVANI 1891-1895, 8-15, con descrizione e catalogazione) e 1956 (FORTUNATI ZUCCALA 1986, 114-116) sono piuttosto esigui, in quanto fu fatta una scelta discriminante dei soli frammenti ceramici con bollo o di ceramica fine da mensa. Si conservano anche alcune antefisse frammentarie, *fistulae* in piombo per condutture idriche (MANTOVANI 1891-1895, 14 n. 59), un disco di lucerna e un frammento di pavimento recante un'impronta di iscrizione (VAVASSORI 1998, 363-364). La datazione dei pezzi è circoscrivibile al I. d.C.

⁷⁵ Cfr. POGGIANI KELLER 1986, tav. III, 56,

⁷⁶ Il *terminus post quem* è stato ricavato dal frammento di ceramica in terra sigillata, rinvenuto sotto il mosaico, con marca in *planta pedis* C MVRRI, fabbrica operante nella prima metà del I sec. d.C.; il *terminus ante quem* si è dedotto dalla presenza di un frammento di coppa a pareti sottili grigiastra, decorata alla barbotina con un motivo di rametto stilizzato: cfr. POGGIANI KELLER 1983, 464-465; FORTUNATI ZUCCALA 1986, 114.

L'esplorazione archeologica con uno scavo sistematico, condotto d'urgenza⁷⁷ nel 1980⁷⁸-1981⁷⁹, ma per la prima volta con metodo stratigrafico⁸⁰, evidenzia la presenza di vari ambienti a diversa tessitura muraria⁸¹ e all'interno delle 6 fasi⁸² individuate⁸³, che spaziano dal VI sec. a.C.⁸⁴ al I-II sec. d.C.⁸⁵),

⁷⁷ La segnalazione della presenza di resti murari al di sotto del piano pavimentale della cantina si deve all'attenzione dell'arch. S. Angelini e dell'arch. E. Bresciani della Soprintendenza ai Beni architettonici della Lombardia: POGGIANI KELLER 1983, 459-460 e 464 nota 1 e 1983 a e POGGIANI KELLER 1986, 109. L'interessante posizione topografica del sito nell'assetto urbanistico della Bergamo romana è anche evidenziato da POGGIANI KELLER 1983, 459 come uno degli elementi di aspettativa circa i risultati archeologici che incentivarono la ripresa delle indagini archeologiche nell'estate 1980. (cfr. *infra*).

⁷⁸ Cfr. POGGIANI KELLER 1982, 49; POGGIANI KELLER 1983, 459; VAVASSORI 1998, 291.

⁷⁹ Cfr. POGGIANI KELLER 1982, 49; la tipologia dello scavo è identificata come stratigrafico (il primo aperto in città: POGGIANI KELLER 1988, 111) e risulta documentato da relazione, disegni e fotografie: cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 60 e POGGIANI KELLER 1986, 49.

⁸⁰ Quota relativa in m.: da -4,15 a -5,30. Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 61 e POGGIANI KELLER 1986, tav. III, 56.

⁸¹ Un ambiente ad esedra di forma probabilmente ottagonale o semiottagonale, che corrisponde alla struttura individuata nell'800; un secondo, rettangolare, di epoca precedente, in quanto parzialmente distrutto per impostarvi l'esedra, e non notato negli scavi ottocenteschi, mentre una terza struttura appare sotto il muro perimetrale moderno. Cfr. POGGIANI KELLER 1982, 49-51 e 1983, 46-464.

⁸² Gli strati romani interessavano il deposito da m. 1,48 ad oltre m. 5,30 dal piano della piazza; quelli protostorici da m. 4,60 a m. 5,30: cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 61 e POGGIANI KELLER 1988, 113.

⁸³ In un saggio di scavo stratigrafico di limitata estensione (m. 1, 50 x 3): cfr. POGGIANI KELLER 1983, p. 461; POGGIANI KELLER 1986, 68; non fu possibile esplorare un'area maggiore, sia per la limitatezza dell'area della cantina stessa (m. 8 x 4, 50) sia per gravi problemi statici: POGGIANI KELLER 1982, 49 e 1983, 461.

⁸⁴ Sulla fase protourbana golasecchiana rilevata in piazza Mercato del Fieno, cfr. CANTINO WATAGHIN 2007, 462-463. Sulla transizione dall'*oppidum* celtico alla città sul colle di Bergamo Alta, cfr. POGGIANI KELLER 2007, 147-163, 165-171, 175-189. Per la situazione aggiornata al 2011 dei ritrovamenti relativi all'abitato protourbano, cfr. POGGIANI KELLER 2012, 54.

⁸⁵ Cfr. POGGIANI KELLER 1983, 460-464, POGGIANI KELLER 1986, 109; POGGIANI KELLER 1990, 548 - 549 (Fase IIIA della civiltà di Golasecca: V sec. a. C.). «Le strutture romane hanno tagliato con le fondazioni gli strati e i resti di strutture protostoriche,

l'interpretazione⁸⁶ delle porzioni relative all'epoca romana induce a collocare la fondazione della prima struttura romana alla metà del I sec. a. C.⁸⁷, epoca in cui *Bergomum* divenne *municipium*⁸⁸.

Nell'attiguo civico 15, le testimonianze ottocentesche ricordano un ambiente rettangolare⁸⁹ racchiudente *suspensurae*; i sondaggi condotti nel 1971-72⁹⁰ individuarono un altro grande ambiente rettangolare con lato absidato, simmetrico a quello rinvenuto al n. 13, cui esso pare collegarsi⁹¹. A questo contesto è stata riferita anche la notizia dei rinvenimenti cinquecenteschi di un probabile mosaico pavimentale a soggetto marino presso San Michele all'Arco⁹².

Forse collegabili⁹³ all'impianto termale sono anche i resti di acquedotto⁹⁴, in marmo di Zandobbio, rinvenuti nel 1985-86⁹⁵ in Via Salvec-

spianandole e sigillandole con uno strato di argilla sterile» (POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990, 550-551), che si deve ascrivere ad un massiccio intervento di bonifica, che si data, sempre in base ai reperti fittili rinvenuti, alla metà del I sec. a. C. (cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 61). Tale dato cronologico assume rilievo perchè in quell'epoca la città divenne *municipium* e fu quindi interessata da lavori urbanistici di vasta portata. Cfr. anche POGGIANI KELLER 1987, 333-337; POGGIANI KELLER 1988, 113, 116, 118.

⁸⁶ Sui dettagli stratigrafici e l'analisi dei materiali fittili, cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 61; POGGIANI KELLER 1982, 49-53; POGGIANI KELLER 1983, 459-465; POGGIANI KELLER 1986, 58-59 e 68-69.

⁸⁷ Cfr. POGGIANI KELLER 1983, 463.

⁸⁸ Sulle tappe della romanizzazione, cfr. BARGNESI 2007, 391-399.

⁸⁹ Cfr. FORNONI 1893, 17.

⁹⁰ La qualità dello scavo è definita «sterro» e risulta documentato da una notizia e fotografie. Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 60; POGGIANI KELLER 1986, 48-49

⁹¹ Cfr. POGGIANI KELLER 1986, 107, 109.

⁹² CANTINO WATAGHIN 2007, 479-480.

⁹³ Cfr. FORTUNATI ZUCCALA 1986, 93.

⁹⁴ Le prime notizie relative a tracce dell'acquedotto romano si hanno nel Calvi (*Effemeridi sacro profane di quanto di memorabile sia successo a Bergamo*, Milano 1676, II 294), che localizza presso le fondamenta del Palazzo Vecchio, ora Biblioteca Civica A. Mai, il rinvenimento di due vie selciate sovrapposte, con tubi di bronzo di acquedotto.

⁹⁵ In questa zona della città, prima del tutto ignota alla letteratura archeologica locale, sono stati individuati da m. 0,30 a m. 2,25 al di sotto del piano pavimentale almeno due livelli archeologici di epoca romana, che insistono su preesistenti resti

chio, nello scavo di una cantina al civico 12. Dallo scavo, che ha conservato la trincea di posa dell'acquedotto ed il manufatto medesimo *in situ*, emerge inoltre un dato topografico di rilievo: la persistenza di percorso dell'acquedotto medievale e cinquecentesco⁹⁶, ancor oggi quasi completamente conservati, lungo lo stesso asse della condotta idrica romana⁹⁷, forse la stessa menzionata nella nostra epigrafe.

Quanto alla rete idrica, grandi cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua sono state scoperte presso il monastero di S. Grata e in via Porta Dipinta⁹⁸.

Considerando quanto esposto, ad oggi l'esistenza di un importante edificio pubblico termale, per buona parte ancora da mettere in luce⁹⁹, «pare sufficientemente documentata»¹⁰⁰.

murari protostorici. I muri perimetrali di questo ambiente, confinante a Nord con un viottolo ortogonale a via Salvecchio e collegante nel passato la via a Piazza Vecchia, secondo un asse parallelo al *decumanus maximus*, poggiano direttamente, con modeste fondazioni, in parte sulla roccia, in parte su preesistenti lembi di muri, in un caso sicuramente della prima fase romana, rappresentata da resti di costruzioni affrescate di tipologia non definibile. Tali resti furono successivamente tagliati da una trincea NE-SO per la posa di un acquedotto in tubi di marmo di Zandobbio. La condotta risulta inglobata e protetta da uno strato di argilla, che fodera anche le pareti della trincea là ove il taglio ha inciso strati non compatti. Al di sopra di questo livello si susseguono gli strati di riempimento della trincea di posa dell'acquedotto, contenenti copiosissimo materiale ceramico, con bolli *in planta pedis*, che offre un utile *terminus post quem* nella seconda metà del I d.C. L'acquedotto, in perfetto stato di conservazione, è stato portato alla luce per un tratto di circa 5 m. E' formato da 9 setti con ghiera d'incastro saldati con malta tenace. Alcuni setti recano incisi numeri I, II, VIII: cfr. POGGIANI KELLER 1988, 114; POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990, 551.

⁹⁶ Sulla continuità e le trasformazioni dell'impianto idrico, cfr. BASEZZI, SIGNORELLI 1992, 31-77.

⁹⁷ Non si sa se relativa ad un edificio pubblico o all'acquedotto generale della città: cfr. POGGIANI KELLER 1988, 114 e POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990, 551.

⁹⁸ FORTUNATI 2012a, 58.

⁹⁹ I rinvenimenti citati permettono di sperare nella possibilità di ulteriori strutture romane, «anche in alzato, nel sottosuolo. Due sono i motivi principali che inducono a questa affermazione: l'uno è il fatto che molte delle strutture romane sinora rinvenute sono state ritrovate ad una ragguardevole profondità, l'altro è che nei secoli XIX e XX l'attività edilizia è stata molto contenuta e di conseguenza non vi sono state distruzioni di notevole entità del sottosuolo»: FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 65.

¹⁰⁰ POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990, 546. Di analogo parere,

Ovviamente elementi di conferma potranno venire da ulteriori indagini, specie nell'attiguo giardino di casa Invernizzi¹⁰¹, ma non c'è motivo di non sperare che così sia, dato che anche la tradizionale¹⁰² ubicazione del foro, compreso tra piazza Vecchia e piazza Duomo-Ateneo, pare essere stata confermata proprio da indagini svoltesi recentemente (2001-2011) e pubblicate qualche mese fa (aprile 2012)¹⁰³. Già indiziata da numerosi reimpieghi di materiale romano, anche epigrafico (significativamente *tituli operum publicorum*¹⁰⁴, ma non solo¹⁰⁵), l'area compresa tra piazza Vecchia-piazza Duomo e via Colleoni, è stata riconosciuta come luogo¹⁰⁶ di

VAVASSORI 1993; 1998. Adesione meno convinta in CANTINO WATAGHIN 2007, 480.

¹⁰¹ Cfr. FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 75.

¹⁰² FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1986, 97-98; CANTINO WATAGHIN 2007, 476-477; FORTUNATI 2007, 498-501; FORTUNATI 2012b, 63.

¹⁰³ Ringrazio la dott.ssa M. Fortunati, Funzionario Responsabile per l'età romana della provincia di Bergamo per le informazioni comunicatemi per il presente studio.

¹⁰⁴ CIL V, 5186, murata nel campanile di S. Maria Maggiore, è troppo frammentaria ([---n]us [---]) per permettere ulteriori osservazioni, se non il fatto che la capitale a solchi profondi, con lettere di 23-25 cm induce a pensare ad un *titulus operum publicorum* di I-II d.C. Cfr. VAVASSORI 1998, 334 ad nr.; VAVASSORI 1998, 354 nr.11 = EDR 092141 è invece un epistilio databile al II d.C. certamente riferibile ad un edificio anche per il testo [--- in] tutel(am) oper(is) lega[vit ---]. FORTUNATI 2012b, 63 cita anche un «blocco di architrave in marmo di Zandobbio (cm 75x60h), con iscrizione in capitale guidata, recante le lettere V I, alte 35 centimetri appartenente a un edificio pubblico», rinvenuto nel 2007 presso il teatro sociale in via Colleoni. Il pezzo non pare edito e non figura né nell'*AE* né in *EDR*, le cui schede sono state curate da M. Vavassori, che colgo l'occasione per ringraziare per la disponibile cortesia mostrata nell'agevolare il mio studio.

¹⁰⁵ Dalla torre campanaria di piazza Vecchia proviene VAVASSORI 1998, 344 nr. 3, pertinente ad ara. Dal Duomo (Cattedrale di S. Vincenzo), oltre a 5136, provengono 5139, 5147, VAVASSORI 1998, nrr. 6-7, cui si sono aggiunte VAVASSORI 2007a = EDR 092157 e VAVASSORI 2009, 417 = EDR 092158 (funeraria).

¹⁰⁶ La scelta si mostra convalidata anche dal punto di vista geologico, dato che «l'area [...] è infatti naturalmente piana se rapportata alle caratteristiche geomorfologiche di Città Alta»: FORTUNATI 2012b, 65. I notevoli divari geomorfologici di Città Alta sono stati inseriti in un piano architettonico che ne sfruttasse la particolare conformazione quale città d'altura, «progettata secondo una prospettiva dinamica, per essere vista dal basso e dall'esterno, secondo la concezione dell'*electio loci*»: FORTUNATI 2012a, 57.

organizzazione del comparto forense, già in età tardo-repubblicana¹⁰⁷ grazie agli scavi archeologici condotti tra il 2001 e il 2011 nell'edificio, citato nelle fonti archivistiche *Hospitium Communis Pergami*¹⁰⁸.

L'identificazione delle terme appare avvalorata anche dalla ubicazione di questi ultimi rinvenimenti archeologici, che collocherebbero l'edificio termale in una posizione enfatica all'interno della *forma urbis*¹⁰⁹ della città antica, in quanto vicina all'incrocio tra gli assi viari principali, il *cardo* e il *decumanus maximus*, identificati rispettivamente nelle vie S.Lorenzo-Mario Lupo e Via Gombito-Colleoni¹¹⁰, secondo una distribuzione urbanistica riscontrabile in altre località cisalpine¹¹¹.

¹⁰⁷ FORTUNATI 2012b, 63-65, 76.

¹⁰⁸ FORTUNATI 2012b, 65-76 per il dettaglio dei dati di scavo.

¹⁰⁹ Cfr. GELMINI 2007, 552-556.

¹¹⁰ Cfr. STRUFFOLINO ALBRICCI 1976, 14; TOCCHETTI POLLINI 1982, 124; CAVALIERI MANASSE - MASSARI - ROSSIGNANI 1982, 287; FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 66 e 74; FORTUNATI ZUCCALA 1986, 84; CANTARELLI - FORTUNATI ZUCCALA - PAGANI - POGGIANI KELLER 1986, 182; TOCCHETTI POLLINI 1984, 38; POGGIANI KELLER 1988, 112; POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990, 560-561; ANGELINI 1980, 78-79; CANTINO WATAGHIN 2007, 461, 466; GELMINI 2007, 553-556.

¹¹¹ Cfr. TOMASI 2003-2004, 2; BELOTTI 1959, 87 nota che «è probabile che l'edificio sorgesse nelle vicinanze del foro, non solo perché ivi fu trovata la lapide che ne attesta l'esistenza, ma anche perché tale era la consuetudine delle città romane». Belotti pare attribuire la collocazione del foro alla piazza Duomo, dove venne rinvenuta la nostra epigrafe. TOCCHETTI POLLINI 1982, 124 aggiunge che «qui è stato localizzato il maggior numero di frammenti di decorazione architettonica della città». Sulla serie di studi di carattere documentario-topografico inerente all'ubicazione del foro cfr. POGGIANI KELLER 1987, 323; POGGIANI KELLER 1988, 112; FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1986, 96 - 98 e 1990, 544, che concludono con l'attribuzione dell'area forense alla Piazza Mercato del Pesce (ridenominata Piazza Reginaldo Giuliani nel 1938, citata in bibliografia anche come piazza Duomo/Ateneo: TOCCHETTI POLLINI 1982, 124 e FORTUNATI ZUCCALA - POGGIANI KELLER 1984, 74), sita in area adiacente a Piazza Mercato del Fieno. Cfr. anche NEGRISOLI 1938, 176 e BELOTTI 1959, 73-95 (in particolare 8-82, con l'ipotesi di un foro più antico, nella piazza della funicolare, e di uno più recente). L'interessante posizione topografica del sito nell'assetto urbanistico della Bergamo romana («Infatti proprio nei pressi si trovava l'incrocio degli assi principali della rete viaria, il *cardo* via S. Lorenzo / Mario Lupo e il *decumano* via Gombito / via Corsaröla») è anche evidenziato da POGGIANI KELLER 1982, 49 e POGGIANI KELLER 1983, 459 come uno degli elementi di aspettativa circa i risultati archeologici che incentivarono la ripresa delle indagini archeologiche nell'estate 1980 (cfr. *infra*). Anche

Anche dal punto di vista storico i ritrovamenti finora menzionati delineano un quadro coerente sia dal punto di vista locale che cisalpino: l'avvio della pianificazione urbanistica si può cogliere nei livelli di I sec. a.C. indagati proprio nei saggi stratigrafici di Piazza Mercato del Fieno¹¹² e in generale il I a.C.-I sec. d.C. si qualifica come periodo di prospera organizzazione e sviluppo in chiave monumentale¹¹³ degli insediamenti indigeni della Cisalpina con l'assunzione di modelli di vita urbana¹¹⁴.

Amor civicus e amor proprio si fondono e trovano perpetuazione nel *medium* epigrafico, che consente la certificazione dell'innalzamento personale nel contesto cittadino, sfondo privilegiato dell'evergetismo privato¹¹⁵. E' stato calcolato che l'81,7% delle evergesie testimoniate per le *regiones* IX e XI proviene dalle città¹¹⁶, che anche grazie all'intervento dei privati, fungono da centro di servizi. Tra questi ultimi grande rilievo vantano, sia da un punto di vista urbanistico che ideologico, le infrastrutture idriche, la cui realizzazione risponde a criteri di pubblica utilità e soddisfa l'aspirazione ad un ritorno di immagine elevato sia personale che collettivo, dato che *more urbico lavatur*¹¹⁷.

Tornando alla nostra epigrafe, la donazione acquisisce un'ulteriore connotazione personale per l'elemento tribale non bergomense¹¹⁸: dato che la tribù¹¹⁹ di appartenenza farebbe probabilmente ritenere il nostro un cittadino

TOCCHETTI POLLINI 1982, 124 afferma che «l'incrocio del *decumanus maximus* con il *cardo maximus* doveva avvenire presso la torre di Gombito, il cui nome può essere indizio della situazione antica (in latino *compitum* = incrocio)». Analoga osservazione sull'origine latina del nome Gombito in STRUFFOLINO ALBRICCI 1976, 14.

¹¹² CANTINO WATAGHIN 2007, 468.

¹¹³ CANTINO WATAGHIN 2007, 467-468 per confronti con il contesto regionale.

¹¹⁴ In particolare, in Transpadana più che altrove «la romanizzazione si andò svolgendo in modo largamente spontaneo»: GABBA 1990, 273.

¹¹⁵ «Le città rappresentavano l'ambiente ideale, nonché l'elemento catalizzatore dell'evergetismo privato, in quanto lo spazio urbano consentiva di intervenire in molteplici direzioni, anche a seconda delle potenzialità economiche dei benefattori, e nel contempo di dare al gesto munifico la giusta risonanza e visibilità»: ZERBINI 2008, 93.

¹¹⁶ ZERBINI 2008, 93.

¹¹⁷ *CIL* XI, 721.

¹¹⁸ La tribù propria di Bergamo è la *Voturia* (cfr. CALABI LIMENTANI 1991, 274; VAVASSORI 1998, 290). *Lapsus calami* (la tribù di Bergamo, «vale a dire la *Tromentina*)» in ZERBINI 2008, 56, che segue SEGENNI 2002, 114 nt. 22, 116.

¹¹⁹ FINAZZI 1876, 88, riprendendo studi a lui precedenti, annota che «anche dopo il tempo de'Claudii, benchè i comizi fossero aboliti, alcuni tuttavia usavano segnare la

cremonese¹²⁰, la donazione di un'opera così finanziariamente impegnativa appare sostanziata dalla volontà di raggiungere «una piena integrazione nella vita della comunità»¹²¹, grazie ad un edificio che per monumentalità, utilità e frequentazione quotidiana “parlasse per lui” e ne sancisse legalmente il ricordo¹²².

Tale interpretazione appare inoltre avvalorata dal panorama prosopografico bergomense: «non altrimenti noto»¹²³, non pare che il nostro evergete fosse «appartenuto all'ordine senatorio, né equestre, né alla classe dirigente municipale di *Bergomum*»¹²⁴, per cui la sanzione della propria posizione nella comunità cittadina trovava nell'evergetismo una via di espressione privilegiata¹²⁵.

Proprio per questo motivo le manifestazioni evergetiche sono state assunte come chiave di lettura attraverso cui individuare in filigrana la presenza di un “ceto medio”¹²⁶, la cui munificenza si allinea con quella di

tribù», attenendosi a «quella che fosse loro più piaciuta». Aggiunge poi che «quello che è indubitato è che nessuno al tempo stesso in due diverse tribù fosse iscritto e noverato; e una lapide che presentasse questa singolarità s'avrebbe di certo da tenere per falsa od alterata». Non presentando la nostra epigrafe questa caratteristica, ne deduce una prova di genuinità. Emerge con evidenza da tali annotazioni quanto il suo studio sia superato, per i nostri attuali canoni disciplinari.

¹²⁰ AMIOTTI 2002, 212 nota che a Cremona la *gens Cluviens* non è attestata. DURANDO 1997, 114; SEGENNI 2002, 114; BARGNESI 2005, 195; CANTINO WATAGHIN 2007, 480; ZERBINI 2008, 56 propendono per Cremona. La tribù *Aniensis* è propria anche di Vercelli, ma è più probabile si tratti di un cremonese, anche perché non è l'unico caso: in 5162, il *Matiemus* citato appartiene alla stessa tribù. Per una rassegna delle iscrizioni cremonesi più significative, cfr. SCUDERI 2003, 330-349.

¹²¹ BARGNESI 2005, 195 = BARGNESI 2007, 406.

¹²² Dig. L, 10, 2-3. Cfr. ZACCARIA 1990, 131-133 per l'analisi sotto il profilo delle disposizioni giuridiche.

¹²³ SCUDERI 2008, 246.

¹²⁴ SEGENNI 2002, 114, 116.

¹²⁵ «In alcune città, come a *Bergomum*, ove la composizione sociale del corpo cittadino appare meno articolata e meno forte risulta la presenza di liberti, l'evergetismo edilizio da parte di privati, non appartenenti almeno apparentemente alla classe magistratuale assume un'importanza notevole»: SEGENNI 2002, 116.

¹²⁶ «Dall'esame delle iscrizioni di Bergamo, mi pare che si possa rintracciare un altro criterio di individuazione del ceto intermedio, prendendo in considerazione l'evergetismo di alcuni personaggi che, privi di cariche municipali, da privati si rendono benemeriti facendo munifiche elargizioni alla città»: AMIOTTI 2002, 212.

altri ceti¹²⁷, e contribuisce a delineare un quadro economico di solida prosperità¹²⁸ in città, ma non solo¹²⁹.

Il caso bergomense esaminato si mostra quindi paradigmatico¹³⁰ dal punto di vista metodologico per l'approccio interdisciplinare, data la fruttuosa interferenza con il dato archeologico, mentre nella sua elegante essenzialità presenta un esempio di pluristratificazione del messaggio epigrafico: al livello per così dire "macro" (la politica edilizia pubblica e la romanizzazione urbanistica) si accompagna la munificenza privata, e la promozione individuale assume valenza collettiva intrecciandosi alla promozione della comunità al rango di *urbs* tramite gli *aedificia* che connotano la *civitas* e che possono quindi essere qualificati come «indicatori architettonici di romanizzazione»¹³¹.

paola.tomasi@unipv.it

¹²⁷ CIL V, 5128 ricorda l'*eximia liberalitas* di *Publius Marcius Lupericianus*, eminente personaggio dell'*ordo equestris*, di I-II sec. d.C., mentre 8893, databile nel medesimo periodo, menziona il munifico gesto di un *Crispus*, forse *p[raef(ectus)- -]*, e della moglie *Sedata*, consistente nel contributo, il cui importo è purtroppo perduto, alla fortificazione monumentale della città. Si è ipotizzato che si tratti della porta orientale, cui giungeva la via da *Brixia*, e quella meridionale, in direzione da *Mediolanum*, in base al luogo di rinvenimento: VAVASSORI 1998, 340-341; AMIOTTI 2002, 212; SEGENNI 2002, 115. Riserve sull'ubicazione in CANTINO WATAGHIN 2007, 472. Sulla cinta muraria e definizione del perimetro urbano, cfr. FORTUNATI 2007, 494-497.

¹²⁸ CANTINO WATAGHIN 2007, 486.

¹²⁹ Per una rassegna di atti evergetici nell'*ager* bergomense, cfr. AMIOTTI 2002, 212-213.

¹³⁰ Purtroppo paradigmatico in senso opposto è invece il caso di *Laus Pompeia*, in cui la presenza di edifici termali pubblici non è rintracciabile con evidenze epigrafiche-archeologiche: cfr. TOMASI, *Supplementa Italica* 27, c.s.

¹³¹ Per parafrasare l'espressione in CRESCI MARRONE 1994, 188-196.

BIBLIOGRAFIA

- AGNATI - BRACCESI 2007: U. AGNATI - L. BRACCESI, *Epigrafia latina*, Bologna 2007.
- AMIOTTI 2002: G. AMIOTTI, *I ceti medi nelle epigrafi di Bergamo e del suo territorio*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000, Milano 2002, 269-274.
- ANGELINI 1980: S. ANGELINI, *Appunti per la forma di Bergamo romana*, in *Archeologia e storia a Milano e nella Lombardia orientale*, Como 1980, 75-82.
- ANTONUCCI 1932: G. ANTONUCCI, *Bergamo sotterranea*, «Rivista di Bergamo», Bergamo, aprile 1932, 137-141.
- ARSLAN 1982: E.A. ARSLAN, *Lombardia. Itinerari archeologici*, Roma 1982.
- BASEZZI - SIGNORELLI 1992: N. BASEZZI - S. SIGNORELLI, *Gli antichi acquedotti di Bergamo*, Bergamo 1992.
- BELOTTI 1959: B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, 1959, I, 61-135.
- BERNI BRIZIO 1967-1968: L. BERNI BRIZIO, *Bergamo romana: ricerche storico epigrafiche*, «Atti CeSDIR», I, Varese-Milano 1968, 51-105.
- BUONOPANE 2009: A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009.
- CALABI LIMENTANI 1991: I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Bologna 1991⁴.
- CALDARINI MAZZUCHELLI 1993: S. CALDARINI MAZZUCHELLI, *Documenti per una storia dell'epigrafia bergamasca*, in VAVASSORI 1993, 9-48.
- CANTINO WATAGHIN 2007: G. CANTINO WATAGHIN, *L'insediamento urbano*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, a c. di M. FORTUNATI - R. POGGIANI KELLER, Cenate Sotto (BG), 2007, 461-491.
- CAVALIERI MANASSE - MASSARI - ROSSIGNANI 1982: G. CAVALIERI MANASSE - G. MASSARI - M.P. ROSSIGNANI, *Bergamo*, in *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia. Guide archeologiche Laterza*, Bari 1982, 285-288.
- CHIESA - SPERANZA 1993: S. CHIESA - A. SPERANZA, *I materiali dei supporti epigrafici*, in VAVASSORI 1993, 51-55.
- CHRZANOVSKI 2006: L. CHRZANOVSKI, *L'urbanisme des villes romaines de Transpadane: Lombardie, Piémont, Vallée d'Aoste*, Archéologie et histoire romaine 16, Montagnac 2006.
- CRESCI MARRONE 1994: G. CRESCI MARRONE, *Segusio e il processo d'integrazione nella romanità*, in *Bimillenario dell'arco*, Atti del Convegno, Susa, 2-3 ottobre 1992, «Segusium», XXXI, 1994, 185-196.
- CRESCI - SOLINAS 2013: G. CRESCI MARRONE - P. SOLINAS, *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia 2013.
- DI STEFANO MANZELLA 1987: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987.
- DURANDO 1997: F. DURANDO, *Parole, pietre, confini*, Cremona, 1997.
- FAGAN 1999: G. FAGAN, *Bathing in public in the roman world*, Ann Arbor 1999.
- FINAZZI 1876: G. FINAZZI, *Le antiche lapidi di Bergamo*, Bergamo 1876.

- FORNONI 1891: E. FORNONI, *Studi sulla antica città di Bergamo*, Bergamo, 1981.
- FORNONI 1893: E. FORNONI, *Gli scavi sul Mercato del Fieno*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», XI, 1893, 1-24.
- FORNONI 1895: E. FORNONI, *Il foro antico di Bergamo*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», XIV, 1895, 1-42.
- FORNONI 1898-1899: E. FORNONI, *Condizioni fisiche e topografiche dell'antico territorio bergomense*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», XV, 1898-1899, 1-66.
- FORTUNATI 2007: M. FORTUNATI, *Bergamo romana: appunti per una rilettura dell'assetto urbano alla luce delle nuove scoperte*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, a c. di M. FORTUNATI - R. POGGIANI KELLER, Cenate Sotto (BG) 2007, 493-511.
- FORTUNATI 2012a: M. FORTUNATI, *La città in età romana*, in *Hospitium Communis Pergami Scavo archeologico, restauro e valorizzazione di un edificio storico della città*, a c. di M. FORTUNATI, A. GHIROLDI, Brescia 2012, 57-60.
- FORTUNATI 2012b: M. FORTUNATI, *Le indagini archeologiche nell'Hospitium Communis Pergami: spunti e riflessioni*, in *Hospitium Communis Pergami Scavo archeologico, restauro e valorizzazione di un edificio storico della città*, a c. di M. FORTUNATI - A. GHIROLDI, Brescia 2012, 63-78.
- FORTUNATI ZUCCALA 1986: M. FORTUNATI ZUCCALA, in *Bergamo dalle origini all'altomedioevo. Documenti per un'archeologia urbana*, a c. di R. POGGIANI KELLER, Modena 1986, 53, 82-85, 93.
- FORTUNATI ZUCCALA 2000, *Il territorio di Bergamo in età romana. Ultime scoperte*, Bergamo 2000.
- FORTUNATI - GHIROLDI 2007: M. FORTUNATI - A. GHIROLDI, *La Cattedrale di S. Alessandro Martire in Bergamo*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, II, a c. di M. FORTUNATI - R. POGGIANI KELLER, Cenate Sotto (BG) 2007, 539-547.
- FRÉZOULS 1990: E. FRÉZOULS, *Évergétisme et construction publique en Italie du Nord*, in *La città in Italia settentrionale in età romana*, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e l'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987, Roma 1990, 179-209.
- FUMAGALLI 1981: A. FUMAGALLI, *Bergamo. Origini e vicende storiche del centro antico*, Milano 1981.
- GABBA 1990: E. GABBA, *Il processo di integrazione dell'Italia nel II secolo*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, 267-283.
- GOFFIN 2002: B. GOFFIN, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002.
- JOUFFROY 1986: H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986.
- KAJANTO 1965: I. KAJANTO, *The latin cognomina*, in *Commentationes Humanarum Litterarum*, «Societas scientiarum fennica», XXXVI, 2, Helsinki, 1965.

- MANTOVANI 1891-1895: G. MANTOVANI, *Notizie archeologiche bergomensi*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti», XIII, 1891-1895, 1-68.
- NEGRISOLI 1938: I. NEGRISOLI, *Bergamo romana*, «Bergomum», XII, 1938, 151-186.
- OLCOTT 1904: G. N. OLCOTT, *Thesaurus linguae latinae epigraphicae: a dictionary of the Latin inscriptions*, Rome 1904.
- OPEL: *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum. Editio nova, aucta et emendata*, cur. B. LÖRINCZ, A. MÓCSY, Budapest 2005.
- PANCIERA 1997: S. PANCIERA, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in *Actes du X^e Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine, Nîmes, 4-9 octobre 1992*, éd. par M. CHRISTOL - O. MASSON, Paris 1997, 249-267.
- POGGIANI KELLER 1982: R. POGGIANI KELLER, *Bergamo. Piazza Mercato del Fieno*, «Notiziario Soprintendenza Archeologica Lombardia 1981», Milano 1982, 49-53.
- POGGIANI KELLER 1983: R. POGGIANI KELLER, *Le scoperte archeologiche in Piazza Mercato del Fieno*, «Atti dell'Ateneo Scienze Lettere Arti», XLII, 1983, 459-465.
- POGGIANI KELLER 1986: R. POGGIANI KELLER, *Le terme*, in *Bergamo dalle origini all'altomedioevo. Documenti per un'archeologia urbana*, Modena 1986, 107-109.
- POGGIANI KELLER 1987: R. POGGIANI KELLER, *Lo scavo della biblioteca civica «A. Mai»: un esempio di archeologia urbana*, «Atti Ateneo Scienze Lettere Arti», XLVI, 1987, 321-343.
- POGGIANI KELLER 1988: R. POGGIANI KELLER, *Esemplificazioni di stratigrafie urbane: Bergamo*, in *Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale: atti del Convegno di Brescia, 1 marzo 1986*, Como 1988, 111-131.
- POGGIANI KELLER 2007: R. POGGIANI KELLER, *L'età del Ferro. Dall'oppidum degli Orobì alla formazione della città sul colle*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, a c. di M. FORTUNATI - R. POGGIANI KELLER, I, 1, 147-163.
- POGGIANI KELLER 2012: R. POGGIANI KELLER, *Il primo abitato sul colle: il centro protourbano dei Celti golasecchiani*, in *Hospitium Communis Pergami Scavo archeologico, restauro e valorizzazione di un edificio storico della città*, a c. di M. FORTUNATI - A. GHIROLDI, Brescia 2012, 54-56.
- POGGIANI KELLER - FORTUNATI ZUCCALA 1990: R. POGGIANI KELLER - M. FORTUNATI ZUCCALA, *Scavi recenti a Bergamo*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e l'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987, Roma 1990, 543-562.
- SALOMIES 1987: O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, «Societas scientiarum fennica», LXXXII, Helsinki 1987.

- SCUDERI 2003: R. SCUDERI, *Le epigrafi*, in *Storia di Cremona. L'età antica*, 1, Cremona 2003, 330-349.
- SCUDERI 2008: R. SCUDERI, *Iscrizioni su opere pubbliche in Transpadana*, in *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006), a c. di P. BASSO - A. BUONPANE - A. CAVARZESE - S. PESAVENTO MATTIOLI, Verona 2008, 243-261.
- SEGENNI 2002: S. SEGENNI, *Edilizia pubblica e ceti medi. Esempi dalla Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000, a c. di A. SARTORI, A. VALVO, Milano 2002, 113-118.
- STRUFFOLINO ALBRICCI 1976: A. STRUFFOLINO ALBRICCI, *Lombardia romana. Le città*, Milano 1976, 10-15.
- TOCCHETTI POLLINI 1982: U. TOCCHETTI POLLINI, *L'avvio del fenomeno urbano e la trasformazione del territorio in età romana (I sec. a.C.-III sec. d.C.)*, in *Archeologia in Lombardia*, Milano 1982, 107-138.
- TOCCHETTI POLLINI 1984: U. TOCCHETTI POLLINI, *Le città in età romana. L'inizio del fenomeno urbano e le sue trasformazioni*, in *Archeologia urbana in Lombardia (Cat. Mostra, Como 1984)*, Modena 1984, 34-47.
- TOMASI 2003-2004: P. TOMASI, *Gli impianti termali romani nelle terre dell'attuale Piemonte*, tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Pavia, a.a. 2003-2004.
- TOMASI 2012: P. TOMASI, *Public Buildings and Romanization in Central Transpadana*, poster presentato al XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Berlino 26-31.08.12
- TOMASI c.s.: P. TOMASI, *Epigrafia termale cisalpina: regio X*, Pavia, c.s.
- TOMASI, *Supplementa*: P. TOMASI, *Laus Pompeia*, in *Supplementa Italica n.s.* 27, Roma c.s.
- VAVASSORI 1986: M. VAVASSORI, in *Bergamo dalle origini all'altomedioevo Documenti per un'archeologia urbana*, a c. di R. POGGIANI KELLER, Modena, 1986, 107.
- VAVASSORI 1992: M. VAVASSORI, *Le testimonianze epigrafiche*, in *Carta Archeologica della Lombardia II. La provincia di Bergamo*, a c. di R. POGGIANI KELLER, Modena, 1992, 142-153.
- VAVASSORI 1993: *Le antiche lapidi di Bergamo e del suo territorio. Materiali, iscrizioni, iconografia*, a c. di M. VAVASSORI, «Notizie Archeologiche Bergomensis», I, Bergamo, 1994.
- VAVASSORI 1993a: M. VAVASSORI, *Osservazioni sul materiale dei supporti epigrafici*, in VAVASSORI 1993, 57-60.
- VAVASSORI 1998: M. VAVASSORI, *Bergomum-Ager inter Ollium et Sarium - Valles Serina et Sassina*, in *Supplementa Italica*, n. s., 16, Roma, 1998, 279 -321.
- VAVASSORI 2007a: M. VAVASSORI, *Eodem fato functis: il ricordo della peste in un'epigrafe di Bergamo?*, «Epigraphica», LXIX, 2007, 149-167.

Note a CIL V, 5136

- VAVASSORI 2007b: M. VAVASSORI, *Un'indagine socio-economica in Bergamo e nel suo territorio attraverso i monumenti delle iscrizioni sepolcrali e sacre*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla preistoria al Medioevo*, II, a c. di M. FORTUNATI - R. POGGIANI KELLER, Cenate Sotto (BG), 427-459.
- VAVASSORI 2009: M. VAVASSORI, *Una lastra opistografa dal duomo di Bergamo*, «Epigraphica», LXXI, 2009, 417-422.
- ZACCARIA 1990: C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica*, in *La città in Italia settentrionale in età romana*, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e l'École française de Rome, Trieste, 13 -15 marzo 1987, Roma 1990, 129-162.
- ZERBINI 2008: L. ZERBINI, *Pecunia sua. Munificenza privata ed utilità pubblica nelle città romane delle regiones IX e XI*, Catanzaro 2008.

Paola Tomasi

Abstract

CIL, V 5136 da *Bergomum* costituisce un'interessante testimonianza dell'evergetismo architettonico-termale in area transpadana. L'iscrizione evidenzia la concezione di un evergetismo privato improntato a criteri di pubblica utilità e prova il valore dell'epigrafia come strumento di riconoscimento sociale e di perpetuazione del ricordo dell'individuo. La recente ripresa (Aprile 2012) delle esplorazioni archeologiche ha localizzato l'ubicazione vicino al foro dei resti relativi agli apprestamenti idrici ricordati dall'epigrafe.

CIL, V 5136, an inscription from *Bergomum*, provides clear evidence on the water-related evergetism in *Transpadana*, highlighting the pivotal role of inscribed texts in self-advertisement and social distinction in ancient communities. The bathing facilities mentioned in the epigraphic record have been successfully matched with the archaeological remains unearthed near the ancient forum, whose location has been recently (April 2012) confirmed.